



Anche Mattarella

Solito rituale, due killer scendono da una utilitaria e sparano...

Le notizie scarse e confuse hanno creato un vero allarmismo Siracusa ha reagito con incredulità



Sono questioni sulle quali torneremo nei prossimi giorni dato che in questo momento l'esigenza che avverto maggiormente è quella di correre a Palermo a rendere omaggio alla martoriata salma del caro amico Pier Santi nel cui confronti non ho mai nascosto la mia profonda stima ed il fraterno affetto.

Edoardo Faldetta
Prefetto di Siracusa

SIRACUSA — Il teloronista ne ha parlato quasi per caso. Solo poche parole corrodute da tanti pare e tanti forse. In molti abbiamo avuto l'impressione di aver sentito male. Il presidente della Regione siciliana Mattarella aveva avuto modo di farsi conoscere. Un nome, una figura che al di là della carica ricoperta erano conosciute nella città aretusea.

Poi a chiusura di telegiornale la tragica conferma: il Presidente è stato assassinato. Un cadavere «eccellente» tra i cadaveri «eccellenti». Un'itra vittima dei misteriosi assassini.

La decisione di uscire con una «edizione straordinaria» è stata automatica. Abbiamo iniziato subito le ricerche. Commenti a caldo da parte dei politici, dei sindacalisti, di amministratori. Una testimonianza diretta di come la città ha reagito a questo tanto efferato quanto inaspettato delitto.

La giornata domenicale, se da un lato ha smorzato il diffondersi rapido della notizia, dall'altro, dove il crimine è stato conosciuto ha aumentato lo sgomento e lo sconforto.

La vittima di questo ennesimo omicidio è tra le più illustri: hanno colpito il cuore della struttura regionale. L'uomo che rappresenta la Sicilia. Il presidente.

Abbiamo trovato poche persone. La giornata festiva ci ha impedito di rintracciarne altre. Molti fuori sedi, al momento in cui scriviamo, forse non sono neanche a conoscenza del fatto. Segreterie politiche e sindacali, sono state colte impreparate. Nessun comunicato, infatti, è stato diramato almeno sino alla tarda serata.

Mobilitate le forze dell'ordine

Posti di blocco sono stati istituiti immediatamente in tutte le strade della provincia: è scattato, infatti, il cosiddetto piano

«R», che prevede il rapido movimento delle forze di polizia in tutte le città dell'isola tendenti a creare una vera e propria «maglia».

Centinaia le auto fermate dalla polizia e dai carabinieri che hanno ininterrottamente e sino a tarda notte operato rigidi controlli.

Il tenente Bellini per i carabinieri, e il vice questore Padona per la polizia hanno coordinato le operazioni.

Posti di blocco «volanti» sono stati effettuati anche nel capoluogo di provincia.

In allarme anche tutte le stazioni dei carabinieri dei paesi della provincia e i commissariati di polizia.

Salvatore Corallo (Pci)

E' un fatto che mi ha sconvolto anche sul piano personale ed affettivo. Basti pensare che il 22 dicembre ho avuto occasione di trascorrere alcune ore con Piersanti e sua moglie: è certo, nessuno di noi, in quel momento, poteva pensare alla eventualità di una simile tragedia.

Sono troppo colpito sul piano emotivo per poter dare valutazioni razionali.

Posso solo dire che si tratta del primo episodio di terrorismo politico in Sicilia o siamo ancora nella catena dei delitti mafiosi.

In questo secondo caso confermo la convinzione che ho già espresso dopo l'assassinio del giudice Terranova che ci troviamo di fronte ad una offensiva della mafia tendente a far dilagare in Sicilia un clima di paura che ad essa consenta di superare gli ostacoli rappresentati dagli uomini incorrotti che ancora esistono nella pubblica amministrazione, nella magistratura.

Credo sia ormai improcrastinabile considerare la Sicilia come una delle Regioni del nostro paese più colpita dalla ondata di violenza e per la quale necessita l'adozione di più efficaci misure per quanto attiene il potenziamento degli organici di polizia e della magistratura.

Sono rimasto enormemente impressionato. Questo delitto raggiunge limiti di efferatezza veramente toccanti.

Apprezzavo molti il Presidente della Regione col quale ho sempre avuto rapporti estremamente cordiali. Era seriamente interessato ai problemi della provincia siracusana verso la quale ha dimostrato spesso il suo «debole» come ha ampiamente dimostrato in occasione della vicenda Liquichimica.

Sempre disponibile alla risoluzione di tutti i problemi, ha svolto il suo compito in maniera egregia e con alto senso di responsabilità, anche se non tutti i problemi è stato possibile risolverli, come è naturale nel caso di un uomo che, in quella posizione, ne trova di fronte tanti e così complessi.

Non so più che dire, è un omicidio che brucia dentro...
Ndr: le parole del Prefetto, ma soprattutto il tono della sua voce, ci hanno chiaramente fatto capire quanto e come fosse rimasto colpito dalla vicenda. Abbiamo scelto deliberatamente di interrompere la discussione ringraziandolo. Era inutile continuare a parlare: questo barbaro assassinio ha veramente lasciato una traccia.

Enzo Terranova
segr. prov. della CISL

Con Mattarella scomparire uno dei più eminenti personaggi della vita politica regionale, un uomo aperto alle istanze dei ceti medi e popolari.

Non posso ancora esprimere una opinione sul delitto, troppo pochi gli elementi conosciuti, ma non posso fare a meno di biasimare l'accaduto.

L'assemblea regionale perde con lui uno degli uomini più significativi ed attenti alle vicende della nostra isola, degli avvenimenti politici e sociali.

Carmelo Saraceno
segr. prov. della UIL

Credo che già domani il movimento sindacale organizzerà le forme della sua protesta per questo nuovo assassinio.

Quello che lascia sgomenti è la facilità con cui oggi, nel 1980 si può ancora uccidere.

Palermo, con i molti precedenti del 1979, è forse l'esempio più emblematico di questa indiscriminata possibilità.

Al di là delle frasi di circostanza ora più che mai deve emergere l'esigenza di fare piena luce su chi compie questi crimini e su come gli autori restino impuniti. Ora più che mai nasce l'esigenza di mobilitarsi per snidare coloro che compiono questi atti e per denunciare le complicità che a questi episodi sono legate. Credo che anche in Sicilia i lavoratori e la gente abbiano acquisito la consapevolezza della necessità di questa mobilitazione attiva.

Corrado Piccione
Presidente DC siracusana

La morte di Pier Santi Mattarella che conoscevo personalmente e del cui padre ero amico, mi sconvolge e mi rattrista profondamente.

Il presidente apparteneva alla nuova generazione di democristiani che si distingue per serietà, probità e dedizione agli ideali democratici. Era uno degli uomini sui quali la Dc puntava, perché fra i più rappresentativi.

La Sicilia perde con lui uno degli esponenti politici più preparati, e un lutto per tutta la democrazia siciliana, che aggiunge un nuovo anello alla catena delle violenze.

Come dice il presidente della repubblica Sandro Pertini, siamo in guerra, e vorrei essere certo che il Paese si renda conto di ciò e avvii una mobilitazione civile affinché sopravvivano in Italia le istituzioni e le libertà democratiche.

Ricordo Mattarella all'ultimo congresso provinciale Dc: sedeva al banco della presidenza che divideva con me. Abbiamo ricordato insieme il periodo della fondazione della democrazia cristiana siciliana del quale io ho ricordi comuni a suo padre, Bernardo Mattarella. Lo vedevo un giovane informatissimo. Compreso del suo ruolo di esponente della nuova generazione ma legato saldamente all'esperienza della prima generazione del quale il padre era stato un esponente il padre.

Paolo Greco
segr. prov. del PRI

Nel panorama generale di grave crisi e di violenza politica, l'uccisione di uno dei massimi esponenti della classe politica siciliana, nel momento di crisi politica della Regione, oltre i sentimenti umani di commozione suscita innanzitutto un stato d'animo sino ad ora contenuto nella nostra isola, malgrado altri precedenti delittuosi: la paura.

Paura che ai tanti mali della nostra terra si possa aggiungere il male peggiore, quello cioè di trasferire ai metodi della violenza la soluzione di tanti problemi che chiedono invece il massimo di razionalità.

A nome del PRI di Siracusa non posso che riconfermare la fiducia nelle strutture della nostra democrazia e nello stesso tempo non rilevare quanto sia necessario credere in essa oggi più che mai.

Giuseppe Lo Curzio
deput. reg. della DC

Un cattolico di prima linea, pronto a pagare di persona, in un servizio liberamente scelto e sempre attento ai problemi morali, spirituali e sociali del nostro tempo.

Uomo di fede, viva ed operosa. Uomo di grande onestà intellettuale e politica. Per la prima volta ci incontrammo alla FUCI, fu il modo essenziale con il quale egli rispose alla sua vocazione di cristiano in pacifica battaglia di bene. Manifestò eccezionali doti di competenza e realismo con una grande fede ed un profondo attaccamento alla Regione ed allo Stato.

Tutto dette agli altri poco o nulla chiese per sé, solo, si può dire, la possibilità di servire nella trincea più avanzata le istituzioni attraverso la Regione siciliana.

Vorrei dire brevemente anche delle sue doti umane, della sua esemplare figura di marito e di padre, della sua bontà d'animo, della sua capacità di essere amico vero, fedele, leale.

Non dimentico la sua decisione di essermi accanto senza temere di essere in minoranza all'interno della Dc, quando mi diede la sprone che nelle scelte della minoranza di un partito si fa storia concreta del domani.

Il dolore si tempera in questa sua assenza fugace, in una comunione spirituale nel permanente impegno a lavorare per le alte finalità civili e politiche della Regione alle quali dedicò la sua vita intensa e feconda di beni.

debba mettere la magistratura e la classe politica nella condizione di porre un qualsiasi

Paolo Ciurcina
segr. prov. del PSI

«La morte violenta del presidente della regione Piersanti Mattarella supera ogni limite di sopportazione nei confronti degli assassini. Non staremo al gioco di chi predica la ritorsione altrettanto violenta verso gli ignoti autori del delitto, ma credo che l'escalation del barbaro omicidio sia che si tratti di fede mafiosa o politica freno al perdurare incessante di atroci delitti. I socialisti di Siracusa manifestano il loro più profondo dolore per la fine dell'onorevole Mattarella e esprimono alla democrazia cristiana il cordoglio più sincero per la tragica morte del presidente della Regione siciliana».

Ermanno Adorno
Dp - Nsu

Mattarella? Un nome una garanzia! Dal padre onorevole Bernardo, al figlio Pier Santi, moroteo, una precisa scelta, se si vuole anche coerente con le origini politiche — mafiose della zona di Castellammare.

Una precisa scelta di potere e di palazzo. Oltre trent'anni di storia italiana, siciliana, mafiosa e democristiana strettamente intrecciate al punto da non potere distinguere dove comincia l'una e dove finisce l'altra, intendo dire, la mafia e la Dc.

Non so se questo episodio chiarirà le idee a chi negli ultimi tempi ha parlato di rapporti mafia Dc come di cose del passato. Per me si tratta di una precisa evoluzione di metodi, di stile, ma sempre lo stesso identico collegamento, per usare un termine caro a Zaccagnini, un «rinnovaio» in parallelo.

Non so chi rivenderà probabilmente nessuno, ma forse Prima Linea o le BR come, qualche tempo fa, per la squalida messa in scena dopo la esecuzione mafiosa di Reina segretario provinciale della Dc di Palermo.

Un ennesimo regolamento di conti, alla ricerca di nuovi equilibri all'interno di una «pax mafiosa».

Emozione? Per conto mio nessuna. Sarò cinico, ma mi sono commosso di più per l'assassinio del giudice Terranova, di Lenin Mancuso e del mio compagno Peppino Impastato. Sempre per mano della Mafia. Ma solo perché ne erano strenui avversari. E la differenza non è da poco. Ciascuno con la propria vita si prepara la propria morte.